

UMBERTO SABA

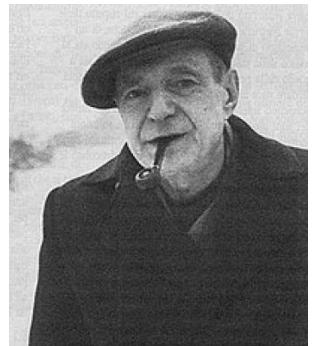
➤ Vita

1883 Nasce a Trieste da una donna ebrea. Il padre lo abbandona prima della nascita. Al posto di Poli, prenderà il cognome Saba (che in ebraico significa “pane”) in onore della sua balia Peppa Sabaz.

1908 Sposa Carolina Wölfler

1938 Fugge a Parigi per evitare le persecuzioni razziali
Si dedica alla gestione di una libreria antiquaria a Trieste

1957 Muore a Gorizia



➤ Poetica

Saba scrive poesie nella forma tradizionale, è un conservatore nella metrica e rifiuta le avanguardie del suo tempo

- I suoi temi sono legati alla vita quotidiana e nelle sue poesie ci sono molti spunti autobiografici
- il linguaggio è chiaro, semplice e concreto (predilige la rima “fiore amore”)

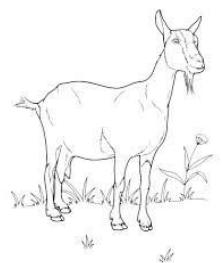
➤ Opere

Canzoniere (1921): contiene 246 poesie dalle tematiche spesso autobiografiche

➤ Le poesie

LA CAPRA

La poesia è composta da 14 versi suddivisi in tre strofe. Saba immagina di vedere una capra sola su un prato e legata. E' sazia e bagnata dalla pioggia e bela. Il poeta confronta il dolore dell'animale con quello degli uomini e si rende conto che non c'è alcuna differenza. Nel muso di questa capra dai tratti ebrei, Saba sente il lamento dell'umanità intera.



RITRATTO DELLA MIA BAMBINA

Saba descrive la sua amata figlioletta Linuccia: la vede con un pallone in mano, con gli occhi azzurri e un leggero vestito estivo; lei gli propone di uscire a fare una passeggiata. La bambina viene paragonata alla bianca schiuma del mare, alla scia azzurra che esce dai camini e viene dispersa dal vento. La bambina ricorda al poeta anche le nuvole impalpabili che si fanno e disfanno nel cielo e altre cose leggere.



TRIESTE

Saba in questo componimento descrive la sua amata città natale, ossia Trieste. Immagina di salire per una ripida via e ammirare il panorama dall'alto, seduto in un angolo lontano dal caos. La città ha una grazia scontrosa e viene paragonata a un ragazzo dagli occhi azzurri e mani troppo grandi (quindi inadatte) per regalare un fiore.

Da lassù si vede la spiaggia affollata, le chiese, le case aggrappate alla collina. Trieste ha un angolo quasi creato per il poeta che ama una vita pensierosa e riservata.



A MIA MOGLIE

Questa lunga poesia è dedicata all'amata moglie Carolina Wölfler (detta Lina). Saba la paragona a dei semplici animali domestici. Parte con il confronto con una **pollastra** che arruffa le penne al vento e con le zampe raspa sul terreno. Ma quando cammina ha un modo di avanzare regale che ricorda Lina. Quando arriva la sera, anche le galline producono un pigolio simile alle lamentele di Lina.

Il poeta fa poi un altro confronto con una **mucca** gravida che si lascia accarezzare. Muggisce con un suono così lamentoso che chiunque le si avvicini strappa un po' d'erba per donargliela.

Lina ricorda anche una **cagnolina** dallo sguardo dolce ma feroce nel cuore. Ai piedi del padrone gli dimostra il suo affetto e lo guarda come se fosse un dio. Ma se qualcuno tenta di avvicinarsi, scopre i denti in segno di aggressività.

E' il turno poi della timida **coniglia**: se vede qualcuno che si avvicina alla gabbia, tende le orecchie. Si strappa di dosso il pelo per aggiungerlo al nido nel quale poi partorirà i suoi piccoli.

Lina è come la **rondine** che torna a primavera e riparte in autunno, ma per fortuna non la imita e non si allontana dal poeta. Ha in comune con l'animale i movimenti leggeri e ha annunciato la primavera a Saba che si sentiva ormai vecchio.

Anche la **formica** previdente ricorda Lina. La nonna parla di questo piccolo animaletto al bambino che accompagna in passeggiata. E Lina è simile all'**ape** e a tutte le femmine degli animali che avvicinano a Dio, ma è unica, nessun'altra donna è come lei.



Umberto Saba